*) Salvino Paterno'

Facile prendersela con Bonafede per la scarcerazione di Carminati.

E' come prendere a calci il cane perché non si ha il coraggio di farlo con il padrone. Ma mi spiegate cosa c'entra quel povero ministro dagli occhietti onirici, se i giudici si sono rimpallati per anni il fasciomafioso senza giungere ad una conclusione? Sinceramente, pur essendo certo dell'enorme pericolosità del criminale, l'accusa di mafia mi ha sempre destato perplessità. La spasmodica esportazione giuridica della mafia nelle aree geografiche dove storicamente non c'è mai stata, mi è parsa una sciocca forzatura. Ma forse qualche inquirente ritiene che chi non si occupi di mafia non sia nessuno. Se non si diviene un protagonista di qualche romanzo criminale, o di qualche fiction all'amatriciana, si spreca la propria vita. Fatto sta che nel processo di primo grado l'accusa di mafia cade e Carminati and company vengono condannati per associazione a delinquere (non mafiosa) finalizzata alla corruzione. "Er cecato" starebbe ancora scontando la sua pena di ben 20 anni di reclusione se non si fosse ricorso in appello. Qui i giudici di secondo grado, ribaltando la sentenza, riconoscono l'aggravante dello stampo mafioso. Ma una nuova e definitiva giravolta avviene nel pronunciamento della Cassazione, dove gli ermellini, sentenziando che di mafia non c'è traccia, rimandano gli atti alla Corte di Appello affinché ridetermini le pene. Durante tutte queste tarantelle, passano gli anni e, decorrendo i termini di custodia cautelare, Carminati viene scarcerato in attesa della definitiva sentenza. Ma se bisognava solo riquantificare la pena,vi chiederete voi, cosa ci voleva a farlo prima dello scadere del termine?E qui casa l'asino! I giudici d'appello non potevano farlo se prima quelli di Cassazione non depositavano la loro sentenza. E sapete quanto ci hanno messo per scriverla? 8 MESI! Per scrivere una sentenza di 300 pagine ci sono voluti ben 8 mesi. Praticamente una paginetta al giorno. Ecco, amici miei, chi è il padrone del cane che nessuno ha il coraggio di prendere a calci! Ora Bonafede, sempre più simile al pugile suonato, corre ai ripari e manda gli ispettori. E cosa potranno mai fare costoro? Si accerterà che i poveri ermellini non potevano fare prima perché oberati di lavoro, mancavano i cancellieri, la fotocopiatrice si era inceppata e nel bagno era pure finita la carta igienica. D'altronde che gli vuoi contestare a chi non ha orari di servizio, cartellini da timbrare, produttività da giustificare, colpe da pagare? Chi glielo dice a questi che invece di passare le giornate a chattare con il Palamara di turno avrebbero dovuto fare con solerzia il loro dovere? Bonafede? Stiamo apposto! La colpa di Bonafede è quella essere il ministro più asservito ai voleri della casta togata e ne paga le conseguenze. D'altronde fu lui, all'atto della nomina, a dichiarare che i magistrati vanno rispettati sempre e comunque. Bene, oggi si accorge che ad inchinarsi alla magistratura si fa la fine del detenuto sotto le docce che si piega per raccogliere la saponetta…

*) **Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia universita' La Sapienza e Tor Vergata Roma**